



TORINOSISTEMASOLARE.

DAL “NO NUKE” a “LA MAFIA NON PAGA LA CRISI!”

“La mafia non paga la crisi” è la seconda azione di Torino Sistema Solare, che nel frattempo estende la propria rete di riferimento ai locali, club, serate e dj, rappresentanti di quel mondo notturno che non si riconosce nel semplice ruolo di “fabbrica per intrattenimento”.

Oltre il consumato concetto di “Torino always on the move”, abbiamo ritrovato volontà e intelligenze in grado di muovere gli anticorpi di una città che intende rifiutare tanto gli stereotipi, quanto il desolante panorama culturale e morale di una parte (spesso troppo in primo piano) dell’Italia .

Dall’esperienza di Libera nell’ambito della lotta alle mafie e alle cattive energie, passando per il mondo dei nuovi linguaggi, dei nuovi suoni, dell’impegno civile da parte di persone che credono in una città viva e reattiva, attraversando la rete dei luoghi notturni gestiti da coloro che talvolta inconsapevolmente si ritrovano ad assumere il ruolo di operatori culturali sul campo, Torino Sistema Solare estende e rafforza le proprie connessioni.

Una rete, in questo caso una *rete di protezione*, che si attiva contro una delle equazioni più devastanti di questi anni: il rapporto mafia/cocaina/sfruttamento.

Torino Sistema Solare lancia la propria sfida, che ancora una volta predilige l’informazione all’ideologia.

Si parte dal basso, dalla cassa , dal suono della notte, non perché l’emergenza cocaina sia parte esclusiva di quell’ambito , ma perché in questa parte di mondo le informazioni riescono a circolare rapide e fluide come in un *tam tam*.

Non c’è settore della società che non accolga i nuovi azionisti della Mafia S.p.A., ovvero i consumatori di una merce che frutta all’Azienda l’equivalente del 50% del proprio reddito.

Ad essi e a tutto il resto del mondo è rivolta la campagna.

Mentre il vuoto di riferimento si allarga - i telegiornali raccontano con disinvoltura di chi sniffa tra i parlamentari, tra le celebrità, così come tra i discutibili eroi della stampa scandalistica -, la *rete di protezione* tenta di stringere le maglie e tutelare così i propri giovani.

Riflettendo, provocando, producendo confronto.

Se è vero che alcuni locali torinesi sono da anni presidi naturali di territori altrimenti in balia del degrado e dell’insicurezza, è altrettanto vero che tutto il circuito può diventare un presidio spontaneo per affrontare temi e problemi senza filtri né ipocrisie.

Non commettiamo l’errore di pensare che il mondo dei più giovani sia insensibile ai grandi argomenti, solo perché saturo dei teatrini che spesso lo circondano.

E non commettiamo nemmeno l’errore di ritenere che il radicalismo snob e settario, senza progettualità e dunque troppo spesso senza sogni, possa colmare questo vuoto.